LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 298 — MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1911 — UDINE Via della Posta — Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Nomi e paesi d'Italia

Il sottotitolo di questo volumetto (1) «Ortoepia e ortografia toponomastica» dà il sentore di banchi di scuola e di cattedra, di muffa spirituale, ed il vago sgomento di trovarsi di fronte ad una nuova specializzazione scientifica, a nuove e barbare nomenclature, a nuovi ed ineffabili tormenti d'astruserie e d'astrazioni: ma chi vince questo primo moto di ribrezzo sarà largamente compensato dalla vivacità di quest'opera, dalla larga onda di sentimento italiano, che s'effonde sovra ogni parte e di sè tutta la imbeve.

La toponomastica è a cavaliere della geografia e della storia e se geografia e storia si concepiscano come scienze puramente mnemoniche, l'ibrido, che ne deriverà, sarà un estratto doppiamente papaverico, ma quando storia e geografia siano conservazione ed insieme propulsione dello spirito nazionale, conoscenza piena della situazione di fatto, che implica e intuizione e storia e pensiero, da cui proceda sicura e precisa l'azione, creante nuovi valori, allora anche la toponomastica diviene istrumento di sentimento, di pensiero, di volere italiani.

Invero per poter cooperare, degnamente ed efficacemente, al progresso umano occorre, prima di tutto essere sè stessi e nella specializzazione delle funzioni morali e sociali trovare la propria ragione d'essere; occorre insomma proporsi e perseguire coscientemente il fine concorde, del pieno svolgimento della personalità umana, che con forze discordi e solo perchè discordi e differenziate, si va a grado a grado attuando. E le genti, che più sentono di sè, più delle altre coltivano la storia, come conoscenza del passato e la geografia, come conoscenza del presente, presente e passato che s'implicano a vicenda in una perfetta coscienza nazionale. Non si è umani, abbandonando il proprio carattere per astratti umanesimi, ma solo quando si sia nel proprio ambito uomini e persone, si adempie un umanesimo concreto, e noi, ricordiamolo sempre, non viviamo nelle astrazioni, nelle utopie, nelle nuvole, si bene nel concreto, nel reale, sulla terra, da cui vediamo il cielo.

Nemmeno può dire una nazione d'aver compiuto il proprio dovere, quando abbia la forza, che usurpi il posto del diritto, o si valga della violenza in luogo della giustizia: la sensazione e la forza non potranno mai fare le veci della ragione e della morale, se non si voglia regredire verso la barbarie, verso lo stato selvaggio. L'italianità non si conserva nè si diffonde solo con le armi, ma con il paziente, assiduo, quotidiano esercizio delle nostre qualità italiane. E quest'azione di minimi conta per massimi nella coscienza delle genti, sebbene non si attui tra il clangore delle trombe della fama e per questo rimanga inavvertito, non però meno efficace. Conoscere i nomi di casa nostra, poterli insegnare nella loro retta pronuncia, nel loro intimo valore storico e geografico ai nostri figliuoli e quel che più conta agli stranieri, non essere infine degli estranei in casa nostra, ma guardarci attorno e conoscere tutto non esternamente ma internamente, come cosa vissuta da noi e che diviene nuova vita, è un compito, che può parere leggero e grave, utilissimo ed inutilissimo, secondo il punto di vista, da cui lo si consideri, secondo la coscienza, che valuti. E certo l'ufficiale di Stato Maggiore che, arrivato a Napoli, per andare a Resina, invitava il cocchiere a condurlo a Rèsina ed era per questo scambiato per uno straniero in quel paese, che egli s'era preparato a difendere contro lo straniero, si sentiva nel profondo dell'animo avvilito e depresso, come chi, per grave malattia, non riconosca più la madre sua o non ne sia riconosciuto.

Aneddoto che, come tutti gli aneddoti, illumina uno stato d'animo ed una situazione.

«Anche l'accento può essere im«pronta d'italianità. Cormòns per «chi non conosce il Friuli orientale «suonerà Còrmons. Così infatti dicono «i Tedeschi; e non hanno torto, per«chè quando si è arrivati a quella «stazione, la prima che s'incontra «di là dal Judrio sulla linea di Trie«ste, il conduttore della Südbahn «riceve in consegna dal suo collega «dell'ex-Adriatica tante vetture, tante «merci e tanti quintali di... apatia «per la conoscenza di casa nostra. «Per la quale nostra apatia sarà le«cito a loro di dire Còrmons (come «dicono Triest, Trient) quando il «friulano, che è dialetto italico, dice «Cormons. E noi, naturalmente, sen«tiamo dire e scriviamo e diciamo «Cormons, perchè un accento importa «troppa spesa di tempo e d'inchio«stro!». E, per mia esperienza personale, potrei aggiungere che dal Veneto in giù, generalmente, il Friuli è pronunciato come una parola sdrucciola: inconveniente grave, dirà taluno, quando si tratta d'una regione intera, tollerabile invece, quando si tratta d'una cittadina. Salvo che in quest'argomento il tollerabile e l'intollerabile non hanno limiti precisi e l'intollerabile comincia precisamente, allorchè si comincia a tollerare quello che si giudica e si crede tollerabile. Le abitudini s'iniziano col nostro primo atto e ci si abitua a non essere italiani e a non sentire italianamente, quando non si parli da italiani: linguaggio e pensiero sono due aspetti del medesimo reale inseparabili come il corpo e l'anima, come due facce del medesimo prisma, sì che chi trascuri o dimentichi il proprio linguaggio non può far a meno di non dimenticare e trascurare il proprio paese; se si sradichi l'edera da un muro, si guastano e smuovono anche le pietre, che lo costituiscono.

Sembrerebbero, invero, tali questioni linguistiche la delizia ed il pasto riservato dei grammatici, dei letterati, dei pedanti, che vi trovino il loro vitale nutrimento; ma ciò non è, se la coscienza collettiva, quasi per un istintivo presentimento che il nome non sia semplice suono, ma sostanza, ma essenza, vi si appassiona non meno dei filologi. Così per un *h* poco mancò non scoppiasse una guerra tra Svezia e Danimarca, quando il re di questa terra volle chiamarsi Rex Gothorum e gli Svedesi vi scorsero una recondita aspirazione sulla lora provincia di Gotha; e, senza proprio arrivare alla guerra, lunghi i dissensi tra Cesena, Savignano, Santo Arcangelo per appropriarsi la fama del Rubicone, e per vent'anni dal 1862 al 1881 Montaboddo e Montenovo nelle Marche si disputarono il soprannome d'Ostra, finchè Montaboddo divenne Ostra e Montenovo Ostra Vètere. Non si tratta, no, di squisiti bizantinismi di gente, che ha tempo da perdere, nè di microcefalie campanilistiche covate nelle farmacie e nei caffè dei paesucoli; lo sanno bene gli italiani della Dalmazia, che per una acca dopo, o per un apice sopra il c, sentono di cedere agli slavi la loro sovranità spirituale.

Alle porte d'Italia, infatti, più che altrove, si sente di quale alto potenziale sia carica la toponomastica e quale contributo possa arrecare, teoricamente, alla delimitazione del confine politico. Anche la geografia, finora, non s'è decisa a stabilire che cosa s'intenda veramente per confine politico e fisico, nè la decisione, credo, verrà così presto, perchè l'oggettività qui si lascia, e deve lasciarsi prender la mano dai giudizi di valore.

Che forse il confine è una catena di monti, un fiume, un lago, un mare, una stanza o qualche colonnina dai colori nazionali?

Il confine di una razza non è là dove esista un oggetto inanimato, ma là dove la natura, di per sè indifferente, abbia assunto valore e significato dalla storia e dall'anima d'un popolo, chè se queste manchino e scompaiano, scompare anche il confine. Se si cerchi materialmente un limite, invano lo si cercherà; il limite, come credevano gli antichi, è un dio; quel dio è il popolo stesso, che lo ha creato col sangue dei suoi martiri, con il genio dei pensatori, con il lavoro ed il braccio degli operai, che lo adora vivente nella spiritualità e nella materialità insieme del linguaggio.

Ascoltano la voce del dio le nazioni: e sin dal 1855 nella dotta Germania, una Commissione va pubblicando memorie, monografie, manuali per la conoscenza della patria tedesca nel campo della geografia e dell'etnografia: in Francia dopo il 1870, specialmente per opera dell'«Association Topographique de Paris», s'attende nelle scuole e fuori a questi studi: nell'Unione Americana la «Geographical Survey» ha pubblicato già un lavoro in cui è condensata, tutta la storia della colonizzazione americana: in Rumenia dal 1898 al 1902 si condusse a termine il suo grande Dizionario geografico. La Rumenia! La nostra colonia! E la madre patria? Dorme o s'agita nelle convulsioni o sembra esaurire tutta la sua attività negli inevitabili ordini del giorno e nei voti platonici dei Congressi geografici: manca il coordinamento ad un fine, di forze, che pure esistono.

Ultimamente, con decreto 5 marzo 1911 è stata nominata una Commissione per la revisione toponomastica della carta d'Italia: ma dovranno gli Italiani attendere dal governo e dalle commissioni anche le coscienza nazionale?

Sinonimie, che conducono ad errori leggeri e gravi, grafie varie della medesima località, grafie erronee o sbagliate, abbreviazioni indecifrabili, abusi locali di pronuncia da togliere, usi locali più che legittimi violati inconsciamente, incertezze e dubbi nella pronuncia fanno sì che la toponomastica deva uscire dagli Archivi, dalle Relazioni ufficiali, dalle Riviste di glottologia, dai censimenti per rientrare nella vita, da cui deriva. E dovremo gratitudine a tutti quelli che s'accingeranno a quest'opera sacra. Con questo libro, ora, simbolo significante, chi suona bravamente la sveglia sulle porte d'Italia, di fronte alle genti finitime, è un buono, caro e valente figlio della Sicilia!

Guido Marpillero.

(1) Giorgio La Corte, Nomi e paesi d'Italia Ortoepia e ortografia toponomastica, Ancona, Fogola, 1911, L. 2.

Il disastro dell'armata italiana in una vignetta turca.

Notizie da Adrianopoli.

Ci è pervenuta, per via indiretta, da Adrianopoli, una litografia a colori, grande quasi come un pagina della *Patria*, nella quale è raffigurata, una centemente che un vero disastro della flotta italiana, nel vedere la quale ogni cuore italiano deve piangere lagrime di sangue... La leggenda sotto la vignetta, è in caratteri turchi, i quali per nostra disgrazia, non sappiamo decifrare; ma la raffigurazione è così evidente, che si può anche non sapendo leggere, far la storia di tutto quel che si vede.

Siamo a Tripoli, che si protende sul mare nel lato di sinistra della vignetta, sopra una lingua di terra avanzatesi: belle case alte dai tetti rossi, che s'innalzano in un gruppo pittoresco. Dietro di esse, un più ampio seno di mare, che va a lambire una catena di montagne, in alto, un po' sfumate per la lontananza e che vanno fino ai confini del mare con l'orizzonte.

Al di quà delle case, lungo il lato più basso del quadro, non si capisca bene che cosa sia: una grande terrazza fortificata?... un semplice muraglione merlato a difesa contro il mare?... Questo, poco importa: sono cose turche, e le desiderano i turchi. Fatto sta che su questo muraglione merlato stanno inalberati due rossi bandieroni con la mezzaluna: il primo a sinistra poco lungi dalle prime case al principio di un viale alberato; il secondo, accanto al terzo cannone... Non lo abbiamo detto: ma postati sul muraglione vi sono tre cannoni puntati alquanto in alto sui loro affusti; e tutti e tre vomitanti fumo e fuoco mentre, più lontane già scoppiano ardendo le tre palle...

Accanto il primo cannone, stanno due artiglieri; accanto al secondo, quattro; e uno di essi addita agli altri gli effetti micidiali degli scoppi che noi vedremo più avanti, per procedere con ordine, Accanto al terzo, non vi è che un vessillifero, il quale arditamente sostiene con la sinistra la bandiera della mezzaluna e con la destra brandisce un fucile per la canna e se ne serve come di bastone.

S'intende che a lato di ogni connone vi à, in terra, la cassetta per le munizioni ed alcune pallottole stanno già pronte; altre cassette di munizioni stanno deposte a qualche distanza. Poi, vi sono i fantaccini: quattro, messisi due a due fra i merli del muraglione, mirano con l'arma: non si può dire che sparano, perchè non si vede nè fiammata ne fumo; forse, sparano con polvere che non ne fa. Altri quattro, in atteggiamento vario, si avvicinano, per rafforzare i loro truci camerata... Quindici soldati turchi, in tutto. Ma che stragi! Ma che orrore!... La Pisa arenata e poggiata sul fianco sinistro in attesa di affondare.. come si fece correr voce che fosse affondata; le grandi corazzate lontane lontane, in alto, al confine quasi del mare perchè, certamente, non ardiscono avanzare; due scialuppe nostre che l'inabissero... una anzi è già quasi per intero sprofondata nei gorghi che le si accavallano intorno e non ha più fuor delle onde che la punta della prora...

E quanti dei nostri marinai, che disperatamente, ahi miseri! lottano nelle agitate acque per salvarsi!.. Si possono distinguere ventuna testa... alcune con parte del corpo ancora sporgente sulle onde... Ma poi gambe, braccia... Un orrore!.. Persino due poveri marinai saltati in aria, intorno alla scialuppa già affondata...

Poveri turchi!... Con queste menzogne si cercava d'ingannarli, di mantenerne alto lo spirito belligero...

■

A proposito di questi piccoli mezzi coi quali il Governo turco tenta ingannare i propri sudditi, narra il Barzini e la *Stefani* conferma:

Il Governo turco continua serenamente ad inviare ogni giorno lunghi dispacci cifrati a Nesciat bey e a Munir pascià, considerando l'occupazione italiana come non avvenuta. E queste misteriose missive, che pure costano somme non indifferenti per il Governo ottomano, costituiscono il più singolare enigma del momento.

La *Stefani* dà questa interpretazione: che a Costantinopoli si continui a far credere che Tripoli non è stata ancora occupata dalle truppe italiane. Ecco: fra noi, questo sembrerebbe impossibile; ma fra i turchi...

E del resto, chi può diro che il gran quadro che tentammo descrivere valga meno, per fantasia, di quelli che adornano certe pagine a colori che si pubblicano anche in Italia?

■

Da Adrianopoli, scrisse una lettera alla famiglia **Carlo Pliutti di Rivignano**, conosciuto anche a Udine. Dice che la colonia italiana di là vive in apprensioni, ma che finora non ebbe a soffrire nella persona. Che la città di Adriapopoli, una fra le maggiori, ha una popolazione seria e laboriosa, dove finora non accadde il menomo disordine, così che si nutre speranza che neanche ne accadranno. Che pertanto, i suoi possono vivere tranquilli.

Cronaca Provinciale

POVOLETTO

Caldo saluto alle truppe combattenti per l'onor d'Italia

Domenica, il nostro consiglio si riunì in prima seduta ordinaria autunnale. Prima d'aprirla, il sindaco cav Luigi Degano, sicuro d'interpretare i sentimenti dell'intero consiglio e della popolazione tutta, mandò a nome del comune, un caloroso saluto ed un fervido augurio alle nostre truppe che combattono a Tripoli per liberare quella terra dall'oppressione turca e portarvi civiltà e progresso e anche per assicurare l'Italia contro dolorose sorprese. Augurò al nostro esercito ed alla nostra armata pieno successo, affinchè la bandiera italiana abbia a sventolar per sempre nella Tripolitania e nella Cirenaica, segnacolo d'ogni prosperità. Invitò quindi il consiglio a gridare con lui: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito! Vita Tripoli italiana!

A questo invito il consiglio unanime rispose con un caloroso evviva, e deliberò di spedire il seguente telegramma a S. M. il Re:

«Comune di Povoletto plaude vivamente all'azione militare iniziata a Tripoli, facendo voti completo successo e riafferma devozione a S. M. il Re».

POZZUOLO

La lettera di un cannoniere da Tripoli

Pasquale Balbusso di Zugliano, frazione del Comune, si trova con il corpo di spedizione a Tripoli. Egli ha mandato una lettera ai genitori, che vi trascrivo nella sua integrità:

Carissimi genitori

Io vengo a farvi sapere che ho fatto un buon viaggio, siamo arrivati ieri giorno 13. E vi raccomando di non pensar male che non se quel male che fanno vedere. E voglio sperare di non stare molto, spero che qua di pochi giorni di venire a casa. Carissimi genitori io vi faccio sapere che qui fa molto caldo, che non si può resistere di tanto caldo che è in queste posizioni. Qua incominciano ora a venir mature le angurie. E vi torno a dire di nuovo non state a pensar male. Altro non mi resta che salutarvi.

Vi mando questa lettera senza bollo perchè qua in questa posizione non si trovano bolli. Qua dove sono io sono solo che camelli e niente altro.

Saluti a tutti il v. figlio

Pasquale

Ai corrispondenti raccomandiamo d'inviare cartoline e lettere in modo che giungano a Udine per lo meno durante la notte. Se mai, possono completare poi le notizie con altre lettere, che arrivano coi primi treni della mattina o col telefono.

PONTEBBA.

Costumanze di "Pontebe Todeschie„ Nozze d'oro.

Oggi in punto a mezzo giorno, a Pontafel, sulla località del Calvario, una salve di ben 41 mortaretti ruppe il silenzio della valle. «Che succede»? Ci domandiamo. «Forse qualche altro genetliaco da celebrare?»

Subito dopo si vide una lunga processione di uomini e donne; gli uomini vestiti in abito di società con gran tuba oppure in divisa di funzionari dello stato con tanto di spadino e fascia blu; le donne in gran lusso con coccarda blu. (Il blu per essi significava il simbolo della fedeltà). In coda veniva lenta una coppia veneranda, i coniugi Ciufénik gran maggiorenti del paese, dei quali si celebrano le nozze d'oro. La processione fece il giro del colle e del paese, poi salì alla casa dei festeggiati.

Una sessantina circa i partecipanti al banchetto, per il quale i Ciufénik hanno ammazzato una vacca e apprestato non so quante decine di barili di birra.

Pur troppo... non fui invitato al gran convito, che durerà fino alla mezzanotte: e quindi non posso riferire di più...

Un satiro?

23. — Ieri nel pomeriggio, Pietro Buzzi Canele del Plan, bel ragazzo tredicenne, entrava precipitosamente in casa, con dipinto sul volto un profondo terrore.

Ecco il racconto che fece alla madre. «Verso le 13.45 mi avviavo al vespro. Strada facendo, all'altezza della prima galleria detta di S. Rocco, mi si fa incontro un individuo, alto, magro, decentemente vestito di scuro dell'età di circa 30 anni e mi dice: vieni con me, che ti dò dieci franchi e una scatola con dentro tanti giocatoli... Io lo seguo, egli mi prende per mano, mi accarezza e mi conduce su nei cespugli, che stanno sopra l'entrata della galleria. A un punto si ferma, e all'improvviso trasse di tasca un grosso coltello. Io diedi uno strappo, mi liberai dalla sua mano e fugii. Io non so cosa volesse... parlava friulano.»

Stamattina il ragazzo incontrò ancora in paese quell'uomo, che, sorridendo gli disse: Sestu ance mò a chi?.

Oggi stesso il ragazzo con la madre andò dal maresciallo dei R. R. Carabinieri a ripetere il racconto del fatto occorsogli.

E' un fatto che il tratto di strada dalla chiesa di S. Rocco alla galleria suddetta, è divenuto pericoloso, in qualunque ora; vagolano continuamente dei vagabondi che si permettono insultare le ragazze, quando non succede di peggio.

Ricordiamo il fatto avvenuto parecchi mesi fa, al giovanotto Luigi Balestro del Plan.

Tornando di sera a casa, mentre stava per infilare il sottopassaggio del *Crist*, si vide assalito da un individuo mascherato; e dovette la salvezza alle buone gambe. Pochi giorni dopo, nello stesso punto fu assalito il signor Luigi Macor Biert...

Il cinematografo permanente.

Anche Pontebba quanto prima avrà il suo salone Cinema. L'impianto verrà installato nel salone birreria Nascimbeni, e sarà montato dall'elettricista udinese sig. Ferrari. L'iniziativa geniale è del sig. Lucchino Borghello, fotografo.

MEDUNO

Segretario comunale che si ferisce alla caccia

Mentre il signor Nicolò Carta, segretario di Tramonti di Sotto stava cacciando, scivolò in così malo modo da far esplodere l'arma. Il colpo lo ferì nello regione parietale sinistra.

Il medico dott. Eugenio Zatti, chiamato d'urgeoza, procedette all'estrazione dei pallini riservandosi le prognosi.

Il fatto fu puramente accidentale e destò, in tutti grande impressione, Speriamo che la ferita non sia grave, e facciamo voti per una sollecita guarigione.

CASARSA

Le feste di domenica.

Ecco il programma dei festeggiamenti che si daranno a Casarsa, domenica prossima 29 ottobre:

Per le ore 9, apertura della ricca pesca di beneficenza con molti premi di notevole valore.

Per le ore 13, corsa ciclistica di resistenza da Casarsa a Campoformido e viceversa (Km. 50), con dieci premi; primo, coppa artistica; secondo, medaglia d'oro; terzo e quarto medaglia vermeil; dal quinto all'ottavo; medaglia d'argento; nono e decimo medaglia di bronzo.

Per le ore quindici, ballo popolare. Per le ore venti, spettacolo di fuochi artificiali del bravo pirotecnico Garbellotto Augusto di Casarsa.

I bei premi per la corsa ciclistica sono esposti nelle vetrine del negozio di manifatture Muzzin. Le inscrizioni alla corsa si ricevono esclusivamente dal sig. Vito De Lorenzi fino al mezzodì del 29 e dovranno essere accompagnate dall'importo di lire due.

Speriamo che il tempo favorevole ed il sicuro concorso di forestieri secondino lo zelo e le speranze del Comitato.

Luce elettrica senza fili!

E' un'invenzione nuova di cui la società per impianti elettrici Pntonio Querini e C. ha voluto primo favorire il paese di Casarsa.

La sospirata luce elettrica era promessa dalla ditta Querini pel 20 settembre; passò la fatidica data al buio per Casarsa, e la ditta promise la luce pel 20 ottobre; passò il 20 ottobre senza luce elettrica, e nulla lascia sperare che non passi così anche il 20 novembre.... e fermiamoci qui.

Il bello si è che la ditta giustifica il ritardo dicendosi sprovvista di fili conduttori, e che li attende! Li attende da mesi? O da dove li attende? Che speri in qualche minidra della Tripolitania?

Di quando in quando capita a Casarsa un operaio o due della ditta Querini, una scala «Porta» ed una secchia di cemento: si smantella un muro, si fissa un sostegno per una lampada... futurista: la gente guarda e si conforta: — Finalmente! E' tanto che s'aspetta! O fino ad ora dove siete stati? — Ma per la mattina di poi spariscono gli operai, la scala e la secchia.... e per mesi non ci si rivede più!

Queste commedie potranno anche far ridere, ma si vede anche al buio che non fan luce! E noi confidiamo che la ditta Querini e C. si decida finalmente a continuare ed a completare l'impianto al più presto pel suo e pel nostro vantaggio, ed anche perchè è ora di finirla!

TARCENTO

Funerali.

24. Oggi seguirono i funerali dell'ottuagenario Giovanni Trojani morto placidamente assistito dal ricco, benefico nipote sig. Pietro Zai, residente in Svizzera. Nell'ottuario del defunto sarà celebrato una solenne officiatura.

VIVARO.

Accordo impossibile. — Nel giornale del 19 corr. si parlava di elezioni in causa di rinuncia degli ultimi 8 consiglieri eletti. Riguardo all'accordo, non sarà giammai possibile in un'orchestra, dove la direzione non conosce a perfezione la musica che intende suonare, e non ha neppure buon orecchio per sentire se taluni stonano. Di conseguenza, meglio farebbe quella direzione ad abbandonare l'arte in cui fece così meschina figura fin ora: e dedicarsi ad altro, lasciando libero il posto a persone più esperte.

Un musicante.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Un ballo in maschera — andrà dunque in scena sabato, e sarà rappresentato per otto sere al nostro Sociale. Eccovi l'elenco degli artisti:

Barbieri Amleto — Del Piero Giuseppe — Frampolesi Giulio — Gini Paolo — Lamberti Antonio — La Rocca Giuseppe — Marini Bice — Pessi Fortunato — Ricavalle Carmen

Maestro Concertatore e direttore d'orchestra Prof. Agoo Ascolese, Maestro dei cori e suggeritore Teobaldo Bronzini 30 fra coristi e coriste e 32 Professori d'orchestra.

Ingresso. Platea e Palchi L. 1. Poltrone L. 1.50. Sedie cent. 80 oltre l'ingresso.

MARTIGNACCO

Premiazioni in varie utilissime scuole

Il Comitato locale pro incremento delle piccole industrie agricole, con a capo la esimia presidente sig.ra Lucia Stringher-Canali, i due vice-presidenti sigg. G. B. D'Orlando e dott. Umberto Grillo e la Segretaria sig.na Livia Fulvio, alla presenza di parecchi signori e signore aderenti al Comitato stesso e ad altre molte persone del paese, ha dato oggi relazione sull'attività da esso spiegata nel suo secondo anno di vita.

Disse prima il dott. Grillo l'esito del *concorso d'orticoltura* poco felice nonostante il numero degli aspiranti, le norme pratiche di coltura impartite e la quantità e varietà di sementi distribuite gratuitamente, poco felici, per causa delle violenti grandinate che imperversarono quando gli orti specialmente avevano più a temere per le giovani coture in corso e la gravisima siccità che per settimane e settimane inaridì i terreni.

La premiazione di questo concorso fu perciò necessariamente limitata, con premi da L. 20, L. 10 e L. 5 ai signori Novello Giovanni, Lesa Angelo Zilli Maria, Gregoris Luigi e Buiese Angelo. Agli stessi poi ed agli altri concorrenti fu regalato a titolo d'incoraggiamenlo una pianta da frutto ciascuno.

Era stato indetto anche con *Concorso di pollicoltura*, ma anche per esso varie circostanze concorsero ad ostacolarne la riuscita. Il Comitato però non rinnuncia ac occupparsi di questa piccola ma pur tanto lucrosa industria agricola casalinga, ed ha già predisposto per introdurre in Comune alcune famiglie di polli di razza pregiata per la loro maggiore diffusione mediante la riproduzione accuratamente selezionata e l'allevamento razionale.

Il sig. D'Orlando riferì quindi sulla *scuola per la lavorazione dei vimini*. Apertasi il 23 novembre 1910 e chiusasi il 30 aprile corr. anno, ebbe 26 alunni ripartiti in due corsi. I risultati ottenuti furono più che soddisfacenti e segnano un notevole progresso in confronto dell'anno precedente. La produzione si è per ora limitata ai piccoli cesti con e senza coperchio e di differenti dimensioni, oltre a dei porta-legna e qualche altro oggetto. In tutto 232 capi che verranno venduti per conto degli allievi produttori.

Quest'ultimi ebbero premi da L. 12, L. 10, L. 6, L. 5 e L. 4 nel seguente ordine: Gasparini Dante, Grosso Ernesto, Zambotti Adolfo, Nobile Francesco, Lizzi Federico, Coseano Federico, Nobile Angelo, Colautti Antonio, Lavia Lorenzo, Lavia Aurelio e Nobile Adone.

La *scuola di disegno* di nuova istituzione fu aperta la prima domenica del dicembre 1910 e chiusa l'ultima domenica del maggio anno corrente. Diretta dal prof. Antonio Milanopulo ebbe 52 alunni inscritti dei quali 43 furono assidui.

Il profitto conseguito è degno della migliore considerazione, tanto più se si tenga conto che quasi tutti gli alunni erano affatto digiuni di disegno. Ai più degni di essi furono dati in premio scatole di compassi, squadre, righe, matite e gomme. A tutti indistintamente, a scopo di incoraggiamento, furono donate squadre, matite e gomme. I primi premi furono assegnati a Pilosio Giuseppe, Puppo Giovanni, Zilli Eugenio e Nobile Francesco.

La scuola dei cestari e quella di disegno si riapriranno la prima domenica di novembre e vi sarà aggiunto un corso speciale di disegno geometrico.

E così con modesti mezzi ma utile e feconda, procede l'opera di un benemerito Comitato, a cui ha saputo dare e mantener vita un'egregia donna la quale fra le cure che varie benefiche istituzioni le assorbono alla Capitale, trova il tempo di occuparsi anche di questa piccola terra che altamente si onora di ospitarla alcuni mesi dell'anno.

LATISANA

Barbieri in seduta.

Ieri sera i barbieri di Latisana si riunirono a seduta sotto la Presidenza del sig. Luigi Cagnolini.

Erano presenti Ernesto Glerian cassiere, Cagnolini Giuseppe collettore, Patrizio Ambrosio, Antonio Albertis, Giovanni Tavasani, Massimo Ambrosio, Carlo Zabarella.

Ad unanimità si stabilì di indire una gita sociale in paese ed epoca da destinarsi, fissando fin d'ora il versamento di L. 1 settimanale.

Fu approvato il seguente orario per l'apertura e chiusura dei negozi: Dal 1.o novembre al 31 marzo le botteghe si chiuderanno alle ore 19 e nei giorni festivi alle ore 18.

Dal 1 aprile al 31 ottobre chiusura alle ore 20.30; nei giorni festivi alle 18. Al sabato, ed in tutte le vigilie di festa, l'orario di chiusura non è stato fissato.

La seduta si chiuse inneggiando alla vittoria d'Italia a Tripoli e si raccolsero fra i presenti lire 1.45 a beneficio dell'Istituto Tomadini di Udine al quale vennero inviate a mezzo vaglia.

Ferimento.

Alla sagra di Pertigada rimase ferito all'occhio sinistro il giovinetto Luigi Casasola di anni 15 di Pietro residente nella frazione di Gorgo a causa d'uno scoppio di petardi, che venivano accesi senza alcuna precauzione con grave pericolo dei presenti.

Il povero Casasolo dovette ricorrere alle curedei sanitari di Latisana.

Processo.

Questa mane venne tradotto al pubblico dibattimento davanti il Pretore il noto Giuseppe Del Negro di Valentino detto Patata per i noti fatti di cui ieri vi scrissi. Dati i cattivi precedenti dell'imputato fu condannato a giorni dieci d'arresto ed alle spese. Il Del Negro deve scontare anche parecchi mesi di reclusione per violenza carnale.

PALMANOVA

L'arresto d'un abile truffatore.

L'altra sera gironzava per il borgo Cividale uno sconosciuto dal fare alquanto sospetto. Il maresciallo dei reali carabinieri sig. Rinaldini Agostino, incontratolo, lo invitò a seguirlo in caserma.

Il maresciallo, che deve essere un uomo molto curioso, rivolse allo sconosciuto una quantità di domande che ebbero però tutte risposte evasive e le proteste dell'interrogato il quale proclamandosi innocente da qualsiasi accusa avrebbe in seguito reclamato un indenizzo per l'atto illegale che si stava commettendo contro di lui, ricco proprietario di cave di marmo di Carrara.

Tutto ciò non commosse il bravo funzionario che anzi ricordando, per aver letto nella cronaca dei giorni scorsi che un tale, sotto la veste d'impresario di cave di marmo era riuscito a truffare il marmista Bartolomeo Rizzotti di Artegna si convinse di essere padrone dell'abile truffatore.

Continuò quindi a tempestarlo di domande finchè l'arrestato finì con confessare ogni cosa.

Disse di essere Antonio Fornaro fu Gennaro e fu Olimpia Lavallo nato il 13 giugno 1856 in Città S. Angelo (Teramo) vigilato speciale destinato al domicilio coatto.

Affermò di aver truffato una Ditta di Codroipo, il Rizzotti di Artegna ed ultimamente — domenica mattina — per l'importo di L. 10 il marmista Paroni di Ontagnano.

VILLA SANTINA.

La tradizionale annuale fiera di Villa Santina avrà luogo Lunedì e Martedì 30 e 31 corrente.

Il Sindaco di Villa Santina

avverte

che in seguito alla constatata assoluta scomparsa dell'*afta epizootica* in tutti i comuni della Carnia, la R. Prefettura ha revocato il suo precedente Decreto nella parte che riguarda il divieto di mercati nel Comune di *Villa Santina*.

In seguito a ciò la *tradizionale grande fiera di Villa Santina*, che non potè tenersi il 16 e 17 corr. *avrà luogo nei giorni di Lunedì e Martedì 30 e 31 Ottobre corrente.*

Gli animali che si conducono alla fiera dovranno essere scortati dal solito certificato di origine rilasciato dal Sindaco del Comune di provenienza.

Il Sindaco
G. Venier

Il Segretario
A. Spellacci

SACILE

Le nuove industrie recenti

Da qualche tempo l'edilizia ha assunto proporzioni che rivelano il miglioramento economico di questa popolazione. Nuove e ampie vie, graziosi villini, fabbricati per uso industriale, abbondanza di forza elettrica, danno alla nostra cittadina l'impronta di un benefico risveglio delle energie locali. A tutto ciò va intimamente legato il risveglio industriale.

Di fronte alla stazione ferroviaria, il molino a cilindri per la macinazione del frumento, fondato da una società anonima, e dotato di macchinari colossali, mossi da energia elettrica dà una produzione che è ricercata dalle piazze più importanti del Veneto.

Sul viale che conduce alla stazione stessa, altro molino in proporzioni più modeste della ditta Bellavitis-Marson, è impegnato giorno e notte nella macinazione del frumento.

Da un mese, poi, un modesto fornaio, il signor Giovanni dal Cin, ha aperto presso la fabbricazione pane, un pastificio con limitato, ma moderno macchinario che, mosso pure da energia elettrica, dà una produzione considerevole di paste le quali, per l'accurata lavorazione, incontrano il favore del pubblico.

All'intraprendente e attivo Dal Cin che ha voluto e saputo provvedere a questo nuovo ramo d'industria locale, colmando una lacuna da tempo lamentata dalla cittadinanza, l'augurio di buoni affari.

Trattenimento di beneficenza

Giovedì, 26, alle 20.30, nel Politeama Zancanaro gentilmente concesso dal proprietario, spettacolo drammatico a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Si rappresenterà: «Chi sa il giuoco non l'insegni» — e «L'estate di S. Martino».

Gli attori che, con encomiabile slancio filantropico, procureranno un paio d'ore di divertimento alla cittadinanza annoiata dalla monotonia locale, sono le signorine Vannina Casati e Dirce Gasparotti; e i giovani sig.ri, Ezio Cristofoli, F. Tomaselli, Mario Balliana, Guido Furlanetto e Adolfo Cusin con la cooperazione e la guida del sig. Silvio Sanfranceschi della cui competenza e della rara passione per l'arte drammatica, ha già ripetute prove.

Onore al merito

Apprendiamo con piacere che nei giorni scorsi, la signorina Margherita Tonini ha superato felicemente in Roma gli esami di concorso quale direttrice nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali femminili, e venne compresa nei 14 posti ora disponibili.

Essa dalla fondazione del Giardino locale, e cioè da due anni, dirige con intelletto d'amore. Perciò il suo avanzamento ci rammarica per la prossima sua partenza; mentre d'altro canto sentiamo di dover porgere alla egregia insegnante le nostre felicitazioni e l'augurio che l'amore suo per l'educazione dell'infanzia le procuri altre soddisfazioni meritate.

CORNO DI ROSAZZO

La seduta del Patronato scolastico.

24 — Il Consiglio d'amministrazione di questo Patronato scolastico, ricostituitosi sotto la Presidenza della signora Maria Molinari nob. Pietra, dopo il voto dell'assemblea dell'8 corrente ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha accettato in titolo di dono, l'elargizione fatta di recente dall'on. bar. Morpurgo, confermandogli la migliore riconoscenza già espressagli dalla Presidenza e iscrivendo la defunta signora baronessa Morpurgo fra i soci benemeriti della istituzione.

Ha approvato il bilancio preventivo della istituzione per l'anno scolastico 1911-12 stanziando un fondo premi per gli scolari più meritevoli tanto della scuola elementare quanto della scuola serale; per adulti un fondo sussidi per somministrazione di indumenti agli scolari poveri, un fondo di concorso nella spesa del Comune per la scuola serale e festiva, un fondo per l'istituzione della refezione scolastica limitata agli alunni veramente poveri, un fondo per l'istituzione di un ricreatorio scuola nei due mesi di vacanze scolastiche e un fondo di concorso per l'eventuale istituzione della Mutualità scolastica.

Ha deliberato infine di sollecitare il sussidio dello stato del Comune e della locale Congregazione di Carità, in conseguenza del bilancio e a sensi della legge Credaro.

COSEANO

Al Consiglio comunale.

Per domenica 28 corrente alle 10 antimeridiane, in seduta ordinaria, è convocato il nostro Consiglio Comunale, per trattare fra altro i seguenti oggetti:

Conferma in seconda lettura del Bilancio preventivo 1912 per la parte che si riferisce alle spese facoltative.

Comunicazione di deliberazione di urgenza della Giunta relativa alla nomina della maestra per Cisterna.

Approvazione del Bilancio della Congregazione di Carità pel 1912.

Concessione di forza idraulica del Canale di Maseris al cav. Pischiutta.

Ricorso dei capi-famiglia di Coseano contro l'ubicazione dell'edificio scolastico. Deliberazioni.

Si credeva che con la domanda di forza idraulica, il cav. Pischiutta presentasse anche istanza per contributo da parte del Comune, per l'ideata linea telefonica, ma si spera ciò avvenga in un'altra seduta.

PRAVISDOMINI

Il telefono inaugurato.

24. Ieri abbiamo avuto l'inaugurazione ufficiale del telefono pubblico, ora il nostro comune è collegato alla rete dell'«Alto Veneto». V'intervennero un ispettore dei telefoni, le autorità comunali e il sindaco di Annone, il quale diede affidamento di studiarne il prolungamento anche in quel comune.

Opportunamente, non vi furono discorsi nè cerimonie e la cabina centrale venne stabilita in casa del sig. Venanzio Prosdocimo.

ZUGLIO

Maestro che si fa onore.

Il maestro Agostinis di Fielis, da molti anni insegnante a Venezia, fu nominato dal Consiglio comunale di Venezia direttore didattico delle numerose scuole alla Giudecca. Congratulazioni.

TOLMEZZO

Negoziante di Ampezzo e signora condannati per oltraggio

Oggi si svolse davanti questo Tribunale un lungo processo a carico del sig. Giulio Candotti-Pezza negoziante in Ampezzo e la di lui signora Caterina Valentinuzzi, entrambi imputati di oltraggiò ad un pubblico ufficiale.

Gl'imputati erano difesi dall'avv. Gio Batta Quaglia. Furono condannati a 200 lire di multa ciascuno, col beneficio della condandanna condizionale.

Ferimento e arresto.

25. *(Per telefono)* Fu arrestato dai carabinieri e condotto in queste carceri certo Osvaldo Dereani d'anni 36 da Treppo Carnico perchè venuto a questione per la proprietà di una stalla con tale Morocutti produsse a questo con un bastone lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

I Maestri al C. P. S.

I nostri maestri hanno nominato a rappresentare la classe magistrale in seno al Consiglio Provinciale scolastico i signori maestri Fruch e Martinis. Erano state presentate altre due schede.

Denunciato per furto.

Fu denunciato quale sospetto autore del furto di una stiriana in danno del vetturale Del Bon da Paluzza tale Santo Andrea Massi fu Giacomo di anni 48 da Roccadella (Oderzo). Il Massi era stalliere all'albergo Roma ove ha recapito il Del Bon e pare che nell'assenza del vetturale, mentre questi era a prendere la posta, siasi impadronito della stiriana. Il furto è avvenuto ancora il 14; il Massi ricercato, ha preso il largo.

CAVASSO NUOVO

Altri avvelenati coi funghi!

Due fratelli morti

La madre in pericolo

25 — Il nostro corrispondente da Maniago ci telefona, alle 9: Stamane a Cavasso Nuovo furono trovati morti nel loro letto, avvelenati dai funghi, due gemelli d'anni 11. I poveretti erano figli di certo Angelo Sgherri, tornato or non è molto dall'America il quale non aveva che essi di figliuoli!..

La madre dei fanciulli, avendo anch'ella mangiato degli stessi funghi, si trova in condizioni assai gravi.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Patriottica seduta consigliare

23 — Ieri si è radunato il Consiglio comunale in seduta autunnale per trattare vari, importanti oggetti. Prima della trattazione, il sindaco dott. Termini, presentò il nuovo segretario. Poi disse:

Benchè non entusiasta delle conquiste, che non sono dette e da cause giuste e sacrosante per le quali è necessario ed imprescindibile di difendere i diritti colla forza; tuttavia riconoscendo le umiliazioni, i danni morali ed economici, le rappresaglie a cui furono oggetto i nostri connazionali sul territorio ottomano, oggi, in cui si è impegnato l'onor nazionale, non è possibile che il nostro sentimento d'italiani non si senta trepido ed ansioso al pensiero che i nostri soldati sono al fuoco e combattono da valorosi.

Ad essi vada il nostro pensiero e l'augurio che la vittoria delle armi italiane che hanno lottato leggo con Roma antica, che hanno sol evata la patria dall'umiliante dominio della razza tedesca colla mirabile epopea del nostro risorgimento, faccia rifulgere di nuova gloria il valore atino.

Propongo e ritengo d'interpretare il sentimento di Voi tutti d'inviare al Re il seguente telegramma:

«Il Consiglio comunale di Morsano al Tagliamento fa voti ed auguri alla vittoria delle armi italiane nel nome sacro del Re e della Patria».

Il consiglio unanime si alza e plaude alle patriottiche parole del sindaco, ed il cav. Bertoldi ringrazia sindaco e consiglieri.

Furono quindi dal Consiglio approvati vari importanti oggetti, fra i quali l'arredamento della nuova aula scolastica, e la nomina di quattro nuovi insegnanti per questo scuole.

LESTIZZA

Orribile morte

Il giovanetto Marangoni Luigi di Pietro d'anni 9 nativo di questo Comune morì ieri nell'ospedale Civile di Udine di tetano. Quattro giorni or sono il povero fanciullo salì sul predellino della ruota posteriore di una bicicletta, colla quale correva un cugino della vittima, Marangoni Giulio. Durante la corsa l'alluce de piede sinistro fu preso fra i raggi della ruota producendogli così una leggera ferita che fu poi la causa della morte.

Nella frazione di S. Maria di Sclaunicco, di dove è l'estinto, la notizia della grave sciagura produsse vivo dolore.

SPILIMBERGO

Esplosione accidentale di fucile che uccide un giovane

24 — Nella vicina frazione di Navarons in casa di certi Martinuzzi accadde una disgrazia mortale. Vi abitano due fratelli, Angelo e Giuseppe Martinuzzi, con le loro famiglie. Sono coloni del signor Coletti.

Questa sera, i due cugini Luigi di Angelo e Olivo di Giuseppe, si trovarono verso le 8.30 in camera, quando improvvisamente, rintronò una fucilata, e subito dopo grida strazianti dell'Olivo. Affrettatisi nella camera i famigliari, videro il povero Luigi a terra, la faccia deformata e sanguinante, il corpo nell'abbandono della morte. Era già cadavere!...

Le versioni sono due, una che la fucilata sia partita mentre il Luigi voleva appendere ad un chiodo il fucile carico; non vi riuscì; l'arma, battendo nel cadere contro il pavimento, esplose. L'altra, che i due cugini, entrambi giovani (il morto ha 23 anni, e fu congedato recentemente dall'esercito), facessero, così per divertimento, la scherma; l'Olivo con il fucile e l'altro con un bastone: disgraziatamente, il bastone scivolando lungo la canna, andò a urtare il grilletto e il colpo partì... La scarica colpì l'infelice giovane alla guancia destra e gli sfracellò il cranio.

Il dott. Patrignani non potè che constatare il decesso.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria si recarono sul posto.

PAVIA DI UDINE

Una curiosa protesta pro scuola

Nella frazione di Lumignacco si è avuta l'altro giorno una protesta singolare da parte di quei frazionisti i quali, per deplorare la poca cura del Municipio nel predisporre aule scolastiche almeno decenti e possibili, ricorsero a un espediente curioso:

La maestra che insegna in quella frazione vi s'era recata l'altro per iniziare l'anno scolastico.

La scuola era sita in una stanza di propietà privata. Ultimamente il proprietario, a cui occorreva averla libera, diede la disdetta al Comune.

La maestra quindi, recatasi colà, seppe che l'aula non si trovava più a disposizione degli scolari e che il Comune non aveva avuto il tempo e non aveva saputo provvedere altrimenti.

Dovette quindi tornarsene a casa.

Ma i frazionisti accordatisi subito corsero all'ex aula scolastica e ne asportarono i banchi che ancora vi si trovavano fino ad un campo fuori dell'abitato ove sono tutt'ora abbandonati.

Cronaca Pordenonese

Piccolo incendio. — Oggi si è sviluppato un incendio nella Casa Ruini, sede della Società Beni Immobili, che per poco non ha prodotto gravi danni.

Verso le 16 si è visto uscire da una stalla situata nel pianterreno di detta casa una colonna di fumo che ha dato l'allarme agli abitanti della casa. Primo ad accorrere e ad accorgersene è stato l'impiegato signor Guido Francesconi, al quale han fatto subito seguito il giovane Marcello Bernardis e la signora Orsola Dastola. Questi ultimi, senza por tempo in mezzo, si son dati alla ricerca di recipienti per l'acqua e aiutati dalla guarbia municipale Brunettini e dal signor Memi Martello sono riusciti a spegnere il fuoco.

L'incendio le cui cause s'ignorano (si esclude però ogni sospetto di dolosità) è durato un'ora; e devesi all'opera efficacissima del giovane Bernardis e della signora Dastola se si è potuto spegnerlo in sì breve tempo. Un bravo di cuore ai due coraggiosi.

Conferenza esperantista — Domani sera, alle 20, nelle sale delle Società Cattoliche, avrà luogo una conferenza d'istruzione allo scopo di far conoscere il movimento esperantista. Oratore sarà il sac. B. Bianchini, anziano degli esperantisti veneti. Giovedì e giorni successivi poi seguirà un rapido corso di cinque lezioni, sufficienti a imparare a scrivere la nuova lingua.

Coloro che intendono prender parte al corso dovranno munirsi di tessera che sarà rilasciata a richiesta domani sera dopo la conferenza. Auguri di buon successo.

PRATA DI PORDENONE

A proposito del nuovo medico

Un'altra campana.

Non intendiamo entrare in polemica; ma a proposito di corrispondenze stese evidentemente dalla stessa mano su giornali di Udine, a riguardo del pendente concorso medico, ci teniamo a smentire, a nome del nostro paese, le tendenziosità e le insinuazioni in esse contenute. La maggioranza del Consiglio Comunale — che nullameno favorevole classifica di commissione in precedenti concorsi aveva all'interino dottor Alfredo Russi negato la nomina con due votazioni (l'una con voti diciotto contro uno) — Venerdì p. v. per la terza volta dimostrerà che intende di procedere al di fuori di qualsiasi riguardo di persone alla scelta del sanitario che meglio possa corrispondere ai nostri bisogni.

Nessuna influenza dal di fuori vi è stata, nè tanto meno ha contribuito a formar le nostre convinzioni. La lotta riveste ormai vero carattere di rivalità e di persone. Potremmo invece citare fatti di pratiche e di pressioni usate ovunque dai *pochi assennati ed influenti signori* dell'attuale minoranza, per fatto ben strano capitanati oggi da un sindaco che nullameno resta coraggiosamente in carica. Ci limitiamo a dichiarare che su chiunque cadrà la nomina, espressione della volontà del Consiglio e del paese, questo e quello certamente riceveranno il nuovo medico come a popolo civile si conviene; ed il primo a farlo sarà senza dubbio il signor Sindaco.

Tanto a nome del paese intero ci sentiamo in dovere di pubblicare perchè all'indecorosa minaccia non abbiano a prestar fede — per l'onore di Prata — nè il pubblico nè gli egregi sanitari che aspirano a venire fra noi.

CORDENONS

Un capitano ai congedandi

24. Questa sera è l'ultima che passeranno tra noi i militari congedandi della classe 1889 del 3.o squadrone 7.o Milano qui distaccato. Domani mattina essi partiranno, ognuno per le loro famiglie, deve sono attesi come s'immagina ansiosamente.

Alle ore pomeridiane il loro capitano nob. Carlo Borgia, radunatili in Caserma, diede loro con paterne e patriottiche parole il saluto. Disse confidare che dalla disciplina e dall'esperienza fatta sotto le armi, abbiano a trarre il loro maggior profitto nella vita borghese. Raccomandò loro di non lasciarsi mai sedurre dalle cattive compagnie e di tenere sempre alto nei loro cuori il nome della patria. S'accomiatò infine facendo caldi auguri per la loro prosperità. I congedandi ascoltarono non senza commozione le belle, affettuose parole del loro buon capitano. Agli auguri del quale per quegli ottimi giovani aggiungiamo di tutto cuore anche i nostri.

Cronaca degli affari

Ditta che continua. Una circolare della ditta Luigi Moretti, mentre partecipa la morte del comproprietario signor Giuseppe Moretti, avverte che continuerà nella stessa attività commerciale ed industriale, sotto la medesima ragione Luigi Moretti, avendone assunto la esclusiva rappresentanza e gestione, con tutti i relativi obblighi e diritti, il signor Luigi Moretti, fratello dell'estinto. Egli ha nominato il sig. Ugo Omet suo procuratore speciale per tutti gli affari di ordinaria amministrazione; e confermato i sig.i Giuseppe Wurstbauer ed Emerico Zagolin direttori tecnici rispettivamente della Fabbrica birra e del Commercio coloniali e spiriti.

Il violento sanguinoso assalto agli avamposti di Tripoli respinto dal valore dei nostri soldati.

Tripoli in istato d'assedio.

L'ultimo sanguinoso attacco a Bu-Meliana

Sull'ultimo sanguinoso attacco della cavalleria araba e dei regolari turchi ai nostri avamposti l'udinese Savorgnana di Brazzà manda i seguenti particolari al *Resto del Carlino*.

A Bu-Meliana

Tripoli 24, ore 8 Sono in grado di mandarvi nuovi e dettagliati particolari sullo scontro di ieri mattina a Bu-Meliana, scontro che per il numero dei nemici, per l'improvviso assalto degli arabi e per il nutritissimo fuoco di fucileria e di cannoni d'ambo le parti, supera di molto l'importanza dei precedenti.

La ricognizione che voi già conoscete compiuta in aeroplano dai capitani Piazza e Moizo aveva fatto scoprire la presenza nel deserto di pattuglie turche. Tutto faceva quindi presumere un attacco prossimo del nemico ai nostri avamposti.

Quindi, appena lasciati gli ufficiali aviatori, mi diressi a cavallo verso le trincee di Bu-Meliana. Ero arrivato da pochi minuti quando le sentinelle dai loro posti avanzati avvistarono l'avvicinarsi alla nostra destra di truppe nemiche. Si trattava di un gruppo di cavalieri turchi che si avvicinava seguendo gli avvallamenti prodotti dalle dune. Essi apparvero improvvisamente dinanzi a noi in gruppo compatto, sì che potemmo distinguerli distintamente ad occhio nudo. I turchi facilmente si riconoscevano per l'uniforme scura che indossavano, ma in mezzo ad essi risaltavano le macchie bianche dei baracconi arabi. Evidentemente molti indigeni armati si erano uniti alle forze avversarie.

La trincea di Bu-Meliana era difesa dall'84.o reggim. fanteria nonchè dalla gloriosa batteria di marina comandata dal tenente Saverio che già prese parte a tutti i precedenti scontri. All'ala destra si trovava appostato il 40 reggimento insieme colle batterie da campagna e i canoni da montagna. L'ala sinistra era difesa dalle batterie da campagna.

Fra lo scrosciare della fucileria.

Nel momento in cui la cavalleria turca apparve, si trovava oltre la trincea un gruppo di soldati telegrafisti del genio che compivano esercizi di segnalazione colle bandiere. Appena i telegrafisti videra l'avvicinarsi del nemico indietreggiarono e rientrarono dentro le trincee. Immediatamente i nostri soldati aprivano un vigoroso fuoco di fucileria. Al rumore secco ed incessante delle fucilate seguiva poco dopo il rombo cupo dei cannoni delle batterie di marina che entravano in azione. Intanto anche su tutti gli altri punti della linea dai nostri avamposti si apriva il fuoco. Il tiro sicurissimo dei nostri cannonieri e gli *schrapnels* che scoppiavano con una frequenza meravigliosa sulle file nemiche, non mancarono di produrre il solito effetto sulla cavalleria turca la quale si sbandò rapidamente cercando un riparo dietro le dune. Intanto gruppi di fanteria nemica continuavano ad avanzare lentamente con un nutrito fuoco di fuciliera. Da parte nostra entravano in azione anche i cannoni da montagna e contemporaneamente quelli da campagna.

Ad un tratto una nuvoletta bianca veniva a punteggiare d'azzurro lo splendore del cielo dietro alle nostre truppe. Era il razzo d'avvertimento alle nostre navi d'entrare in azione. Infatti immediatamente la *Carlo Alberto* iniziava il suo tiro colle grosse artiglierie contro le file nemiche situate oltre Gargarech. I turchi subito tentarono di scegliere il nostro punto sinistro d'avamposti per procedere ad un nuovo attacco. Ma qui nuovamente si trovarono esposti al fuoco delle batterie da campagna.

Intanto i colpi dei nemici cominciavano a diradare.

Quasi interamente nascosto dietro alla duna ove mi trovavo, potei distinguere perfettamente l'effetto prodotto dai colpi della nostra artiglieria. Vidi così distintamente cadere molti uomini e altri strisciare sul terreno per cercare di ripararsi fra le asperità del suolo.

Anche l'artiglieria turca prese parte all'attacco ma il suo tiro risultò imperfetto anche perchè eseguito a soverchia distanza.

A Gargarech.

L'attacco iniziato alle ore 8 cominciò ad affievolirsi verso le ore 10,15. Ma mentre diminuiva il fuoco nemico contro Bu-Meliana, contemporaneamente un sordo crepitio di fucileria sorgeva intenso ed aumentava man mano in direzione di Gargarech.

Senza esitare balzo in sella e lancio il cavallo a galoppo furioso attraverso i giardini saltanto le murette a rischio di rompermi il collo. Giungo così mentre la fucileria continuava intensa alla linea ovest dei nostri avamposti. Le scariche si succedevano ininterrotte.

Arrivo in tempo per distinguere la cavalleria e la fanteria turca che si ritiravano in disordine sotto il fuoco della nave Sardegna. I grossi proiettili scoppiavano intorno al nemico producendo un effetto terribile.

Un episodio interessante: un bambino ebreo che veniva da Zanzur a Tripoli per fare provviste si trovò per combinazione preso nello spazio fra il fuoco dei nostri e quello dei turchi. Sgomento si gettò bocconi dietro una asperità del suolo e attese col cuore in tempesta. Finito l'attacco corse a tutte gambe verso le nostre trincee ancora pallido ed atterrito per lo spettacolo cui aveva involontariamente assistito da sì buona e pericolosa posizione. Interrogato da me e da altri ufficiali egli raccontò colla voce ancor rotta dal terrore di avere visto cadere uccisi numerosi turchi e moltissimi arabi.

Le perdite nostre, a quel che pare sono affatto insignificanti.

Alle ore 11 due compagnie dell'84 iniziavano in ordine sparso una ricognizione sul terreno abbandonato dai turchi in fuga.

Altri particolari.

E. Vassallo dell'*Avvenire d'Italia*, fra altro, manda da Tripoli:

Un prete eroico.

Semplicemente mirabile è stato il contegno del sacerdote salesiano don Tallachini, uno dei primi che volle accorrere in Tripolitania appena lanciato l'appello del ministro della guerra. Il bravo sacerdote, mentre più forte fervea l'«attacco» con in testa l'elmetto militare, e con una pistola alla cintura e col bracciale della croce rossa al braccio sinistro, quasi disprezzando il pericolo gravissimo al quale si esponeva, percorreva la linea degli avamposti, pronto a prestare la sua opera benefica. Questo bell'esempio di coraggio virile, servì ad aumentare — se ve ne fosse stato bisogno — l'energia dei nostri soldati. Ne ho avuta la conferma da vari ufficiali, con i quali mi sono trovato poco prima di telegrafarvi. Essi mi narrarono che don Tallachini aggiungeva a quando a quando parole di incitamento nell'infuriare della battaglia. E' stata — essi mi dicevano — una opera di alto patriottismo, che merita di essere segnalata. E io sono lieto di potere far ciò.

Tripoli in istato d'assedio.

Oltre che con i piccoli attacchi notturni i turchi esercitano la loro attività con lo spionaggio. Il governatore generale Caneva ha preso tutti i provvedimenti che egli aveva creduto necessari e dei quali vi ho informato nei precedenti dispacci.

Anche ieri fu arrestato un capitano turco che tentava eludere la vigilanza agli avamposti vestito da donna.

Malgrado tutte le misure, i casi di spionaggio si verificano sempre, sebbene in nomero più limitato. Visto il ripetersi di questi incidenti fu preso l'ultimo provvedimento gravissimo. Con un proclama in data d'oggi il generale Caneva ha messo Tripoli in stato d'assedio. Il proclama è in arabo e in italiano. Poichè i casi si potevano verificare specie di sera, dopo le ore 21 nessuno potrà uscire di casa, pena la fucilazione immediata e senza il *chi va là*.

Da Bengasi e da Homs giungono notizie rassicuranti.

Le nostre perdite

Morti e feriti

Roma 24, sera. Il generale Caneva telegrafa in data d'oggi alle ore 10.45:

Notte tranquilla. Ieri contegno truppe ammirevole. Perdite:

11.o reggimento bersaglieri: ufficiali: 2 morti, 10 feriti. Truppa perdite non ancora precisate.

82.o fanteria: un ufficiale ferito: truppa, 4 morti e 10 feriti.

84.o reggimento fanteria: truppa: feriti 2.

Artiglieria da fortezza, un soldato ferito.

Croce rossa italiana, 2 feriti. Riservomi trasmettere nomi. Nemico completamente respinto con perdite rilevanti. Si dovette procedere alla fucilazione di parecchi rivoltosi. Dei numerosi arrestati alcuni saranno sottoposti al giudizio del tribunale di guerra. Faccio imbarcare gli altri che sono parecchie centinaia.

Otto arabi fucilati.

Si ha da Tripoli 24. — I nostri hanno incendiato una grande capanna dove si nascondevano molte munizioni, previo sgombero degli abitanti. Le vampe illuminavano il cielo riflettendosi sul mare. Alle ore sei di stamane fu eseguita a giudizio sommario la fucilazione di sei arabi arrestati ieri. Nessun accidente si è avuto nella giornata che si annuncia calma anche per le ore seguenti.

I sei arabi fucilati facevano parte di una schiera che da un cascinale sparava alle spalle del 40.o fanteria e di una compagnia dell'11 bersaglieri impegnati nell'attacco dalla parte di Gargaresh. — Appena accortisi dell'aggressione alle spalle da parte dei ribelli arabi il generale Picori Giraldi fe' occupare di un forte plotone il cascinale. Dentro si trovavano 44 arabi che furono tosto disarmati e arrestati.

Due di essi che più accanitamente avevano sparato contro i nostri furono fucilati sul posto.

Lo sbarco dei feriti a Taranto

Un manifesto di saluto ai valorosi.

Taranto, 24. — Lo sbarco dei feriti è proceduto regolarmente. I feriti vennero distribuiti subito nei vari padiglioni di chirurgia nell'ospedale marittimo.

Il sindaco ha affisso un manifesto di saluto e di augurio ai valorosi combattenti.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria ,,).

Interessanti nuovi particolari sulla rivolta degli arabi.

MILANO 25. — Il *Corriere della Sera* ha questi altri particolari interessanti sulla rivolta dell' elemento Arabo nell' oasi di Tripoli: Le truppe più esposte furono le 4 e 5 compagnie dell' 11.o bersaglieri che formavano la estrema punta della nostra difesa.

Gli arabi si riunivano in piccoli gruppi, combattevano per imboscate e aggredivano con improvvisa nutrita fucileria, poi quando erano presi di fronte, si sbandavano e scomparivano rapidamente. Per fortuna anche in questo combattimento: si confermò che i nemici sono cattivi tiratori.

Di mano in mano che i nostri arrestarono e facevano prigionieri i ribelli, tosto li legavano ben bene e sotto buona scorta li traducevano in città, al Castello, tranquillamente, come se i bravi soldati nostri fossero stati in servizio di pubblica sicurezza.

Vi furono episodi di eroismo magnifico. Plotoni che hanno resistito lunghe ore, serenamente, agli assalti, alla fucileria, ai tentativi di accerchiamento del nemico.

Alle otto, una compagnia del 78 fanteria giunta presso la moschea di Hennin, fuori di città, fu improvvisamente fermata da un nutritissimo fuoco di fucileria araba.

I soldati, presi in una strada incassata fra due alti muri di fango, con le pale forarono con numerosi buchi i muri e di là spararono e si difesero pacatamente.

Numerosi prigionieri furono presi con le armi alla mano. I nostri noncuranti del pericolo volevano gettarsi sui nemici. Gli ufficiali dovevano frenarli.

Due squadroni di cavalleria si precipitarono contro gli arabi sciabolando, ferendo, uccidendo. Fecero molti prigionieri.

Gli arabi prendevano di mira specialmente i nostri plotoni isolati puntando specialmente contro gli ufficiali. Questi con magnifico sangue freddo resistevano impavidi e riuscivano più volte a far prigionieri essi stessi gli arabi assalitori.

Gli arabi della città anche quelli che non hanno partecipato alla ribellione, dovevano però essere pienamente informati di quello che si preparava.

Cavas tedesco che sarà fucilato.

Un cavas del console tedesco, mentre succedevano i primi colpi di fucile, si aggirava sulla piazza tra gli arabi e pugnalò un soldato ferito italiano. Fu arrestato e sarà fucilato.

Durante il combattimento si vedevano degli arabi seduti nell' oasi far segnalazioni con piccole bandiere, standò al riparo dietro le palme.

I bersaglieri dietro ogni albero, dietro ogni siepe vedevano bianchi manti di arabi insanguinati indizio del grande numero di feriti tra gli assalitori nemici.

I colpi di fucile degli arabi partivano dalle siepi e perfino dai dai ciuffi delle palme. I nostri soldati fecero fuoco anche contro quei ciuffi e si videro parecchi cadaveri cadere a terra.

Gli ufficiali del corpo sanitario appunto perchè portavano la croce venivano presi di mira più accanitamente. Essi dovettero più volte combattere. Si comportarono da eroi.

Gli ufficiali diedero esempi di una tranquillità e di un sangue freddo mirabile. S' abbassavano e raccoglievano da terra le giberne dei soldati caduti e appoggiati alle palme per render più sicuro il colpo sparavano lentamente e andavano ripetendo ai soldati:

— Adagio, mirate bene non sprecate le cartuccie.

Di tra gli assalitori si vedevano gruppi di gente curva che trascinava via per i piedi i loro compagni morti.

Nella città i banditori andavano gridando in arabo: Chi non consegna subito le armi sarà fucilato.

Furono perquisite le case delle oasi e sequestrati fucili, daghe e cartuccie.

A questo punto la comunicazione telefonica ci fu interrotta.

CRONACA CITTADINA

Ancora della seduta di ieri per la Cividale-S. Pietro

Ieri abbiamo dato notizia degli intervenuti alla seduta tenutasi presso la Camera di Commercio dal Comitato pro ferrovia Cividale-S. Pietro.

La discussione si protrasse per un'ora e mezzo circa, e terminò appena sul meriggio. Erano presenti anche due rappresentanti della Società Veneta, gli ingegneri Petz e Vianello.

Il presidente, on. barone Morpurgo, informò intorno al colloquio avuto da lui e dal sindaco di S. Pietro cav. dott. Cucavaz, in Roma, col ministro della guerra generale Spingardi: mentre vi sono speranze per l'intero tronco Cividale-Canale, e sarà questione soltanto di tempo per rimuovere le ultime difficoltà si può affermare che ogni ostacolo sia superato per il primo tronco Cividale-Ponte di San Quirino, che sarebbe pure utilissimo.

Qualcuno degli intervenuti accennò ad una linea tramviaria piuttosto che a una ferrovia; altri combattè però quest' idea, che pure a noi sembra da scartare, trattandosi di un tronco che dovrebbe avere congiungimento diretto con una ferrovia ordinaria a scartamento normale.

Si accese un dibattito abbastanza vivo tra il cav. Brosadola ex Sindaco di Cividale, il sig. Sirch e il Sindaco di S. Pietro cav. dott. Geminiano Cucavaz; il signor Carbonaro intervenne nella discussione per difendere Cividale, dove, secondo un' accusa di quelli di S. Pietro, ci sarebbero alcuni che non vedono di buon occhio la futura desiderata ferrovia e mettono bastoni fra le ruote ad inceppare il lavoro del Comitato.

Chiusa la discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti, l'Assemblea deliberò ad unanimità di chiedere alla Provincia, al Sindaco di Udine ed alla Camera di commercio che vogliano ripresentare al Governo la domanda di concessione già prodotta nel 1906 per la concessione della ferrovia Cividale-Canale, insistendo, per ottenere, intanto, il primo tratto della medesima da Cividale a Ponte S. Quirino. Tutti i Senatori e Deputati della Provincia saranno ufficiati ad appoggiare questa ferrovia, del pari che la Pedemontana e la Udine-Mortegliano.

— **Col Flobert** furono sorpresi l' altro giorno al Cormor i fratelli Pietro e Bruno Lodolo: quest' ultimo è munito di licenza, non così il primo, il quale teneva l' arma e fu perciò posto in contravvenzione dal vigile rurale Albino Stella.

Il Lodolo Pietro anzi aveva svitata dal calcio la canna ch' era carica, ma quest' espediente non gli valse a scansare la contravvenzione.

L'avv. Driussi querela il "Paese ,,

Come appendice alla recente polemica svoltasi sui giornali per le dimissioni dell'avv. Driussi da consigliere della Scuola d'arti e mestieri, avremo un processo dall'avv. Driussi stesso intentato contro il *Paese*. Questo in una replica di lunedì chiedeva l'articolo *di palo in frasca* con queste parole:

« E non si dica male dell'Ambulatorio d'Infanzia, frequentato da migliaia di bambini, perchè altrimenti si potrebbe rispondere che esso provvede anche all' alimento dei figli abbandonati di chi, a torto, fa un po' troppo la voce grossa. Non diciamo altro ».

Per tali parole l' avv. Driussi ha ieri sporto querela per ingiurie e diffamazione, accordando ampia facoltà di prova. Il dibattimento avrà luogo il 16 novembre prossimo.

Come le notizie ingrandiscono.

Ieri, dall' *Adriatico*, all' ultimo momento e quando non avevamo il tempo materiale per controllarla, togliemmo la notizia che un telegramma avesse annunciato alla famiglia Del Re il ferimento del figlio Ferruccio d' anni 19, sergente nel 22.o, il quale sarebbesi trovato alla presa di Bengasi. Fortunatamente, la notizia non è vera. Un telegramma, la signora Del Re ha in effetto ricevuto, ma portava il semplice indirizzo del figlio, il quale è partito da Siracusa con la seconda spedizione mandata a Bengasi e vi giunse quindi dopo la presa della città. La notizia del telegramma, che bastò a commuovere la signora, si è divulgata, crescendo poco a poco sino a parlare di ferita non grave al fianco!... Auguriamo che mai le notizie brutte sieno più vere di questa.

Una bicchierata d' addio al Prof. Chiurlo. — Il prof. dott. B. Chiurlo è partito questa mattina diretto a Macerata, per assumere in quel R. Istituto Tecnico l' insegnamento della lingua e letteratura italiana. Ieri sera un gruppo di amici volle offrirgli una bicchierata, per avere l'occasione non solo di fargli i più fervidi auguri per l' avvenire ma anche di esternare a lui la compiacenza de' suoi estimatori e colleghi in seguito al felice risultato degli esami di concorso testè sostenuti e superati a Roma.

Una cara festa famigliare. — Per il battesimo di un bimbo del vice Ispettore sig. Minozzi, domenica convennero a lieto simposio molti impiegati daziari. Fra gli invitati alla gentile festa si notavano le figlie del vice ispettore insegnanti alle scuole e molte signorine; l'ispettore signor Riccardo Goggia in rappresentanza del padrino signor Giuseppe Sirch, il padrino signor Fedrico La Jacona, Giovanni Ruzzene, Francesco Rossi; il presidente dei dazieri dott. Nobili, il Ricevitore Battistella, gli impiegati dott. Campo Grosso, Valentinuzzi ed altri.

Il gaio ritrovo fu tenuto nella locanda del signor Pellegrini « Al Bue » e si protrasse per parecchie ore. Numerosi i brindisi.

Teatro Sociale

Questa sera *L'apostolo*, tragedia in tre atti di *Loyson*.

Nuovo metodo di taglio di Parigi

Scuola per signore e signorine

Il metodo s' impara facilmente perchè si basa sulla pratica immediata cominciando l' allieva ad eseguire il modello fin dalla prima lezione.

Dopo 15 lezioni l' allieva ha la conoscenza completa e sicura del taglio, sa fare qualunque vestito e il modello di tutti i tagli.

Parecchie allieve da me istruite sottoposero separatamente i propri lavori all' esame dell' Istituto di Taglio di Parigi, ottenendo piena approvazione: ed a conferma di ciò lo stesso Istituto rilasciò al ciascuna il diploma che le abilita all' esercizio nell' arte del taglio di tutti i modelli.

E' questa prova la migliore garanzia della bontà e del sicuro esito del nuovo metodo.

Il Diploma dell' Istituto di Parigi può conseguirsi da chiunque abbia frequentate lezioni sotto la mia guida e la mia cura.

Tale documento tornerà utile a coloro che volessero occuparsi presso le migliori Case di Mode in qualità di tagliatrici, essendo il predetto Istituto riconosciuto sia in Italia che all' estero.

Il grande vantaggio che questo studio reca alle mie allieve come ne fanno fede i documenti rilasciatami da vari Istituti d' educazione, nonchè le attestazioni pubbliche per il successo del Metodo nuovo fatte dalle stesse allieve mi incoraggia a diffonderlo ognora più, e questo sarà il miglior compenso alle fatiche che ho sostenute per l' introduzione e l' avviamento della nuova scuola in Italia. E perchè tutte le allieve d' ogni condizioni ne possano profittare, limitai il prezzo a sole lire 50 compresa la tassa per l' esame di Diploma da conseguirsi a Parigi.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, in *Via della Posta N. 14 II.o piano - Udine*. La scuola si aprirà *Venerdì tre novembre*.

Clotilde Deganutti.

CERTIFICATO:

Madame E. Olivier, Officier d' Academie, Directrice de l' Institut de Coupe de Paris.

Paris, 2 Janvier 1911.

félicite Mademoiselle Clotilde Deganutti des lecons si bonnes et si complètes qu' elle donne à ses élèves et la complimente d' être si bon professeur et j' affirme que nous la conseillerons toujours ainsi que ses élèves dont nous nous occuperons si elle le veut très particulièrement.

— **Esposizione** di cappelli per signora e signorina nei giorni 25 - 26 all'albergo d' Italia. Modelli scelti ed eleganti: ultime creazioni delle migliori case estere ed italiane.

Esanofele rimedio sicuro contro l' infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malatie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

— **Tartufi** Mascarponi di Milano Burro per Thè Patè des Foas gras, Frutta secca d' ogni qualità si trova all' Emporio Ligugnana prezzi miti.

— **Da Monfalcone** ci scrivono se si effettuerà la corsa del giro del Friuli e quando. Noi non ne sappiamo niente: non ne abbiamo udito parlare da nessuno. Giriamo ad ogni modo la domanda alle istituzioni ciclistiche locali.

Luigi Princighs gerente responsabile.

APPENDICE 24

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Luciano lo stava ad udire senza riuscire a comprendere perchè il suo compagno di viaggio gli narrasse tutto ciò ma quando Ramaulet gli ebbe riferito ciò che dal domestico aveva saputo sul conto di Remigio Valeraison e delle parole da questi pronunciate riguardo a Rochefenil ed a una certa Fedora, l'ufficiale credette di comprendere.

— Voi sospettate? — egli domandò

— Sospetto che Remigio Valeraison debba sapere qualche cosa intorno alla morte violenta del domestico del duca di Bligny perchè se la memoria mi serve mi pare di aver letto nei giornali che si occuparono diffusamente dell'affare che una certa Fedora era stata cameriera della duchessina di Bligny e che ora è irreperibile.

— Perbacco, voi, senza volerlo, avete probabilmente scovato una buona pista. Volete essere tanto cortese di volere, per ora, conservare il silenzio su quanto mi avete detto?

— Ben volentieri e mi dichiaro già fortunatissimo se mi riuscisse di essere utile alla giustizia in modo di mettere nelle di lei mani i veri colpevoli dei due delitti e di provare l'innocenza della calunniata duchessina.

— Non dubito punto che la stessa duchessina riuscirà a smascherare i vigliacchi che hanno tentato di gettare fango sul suo onore. E' una fanciulla coraggiosa capace di sfidare qualsiasi pericolo pur di provare la verità.

Così discorrendo il lungo viaggio non annoiò i due giovani, Ramoulet discese ad una delle stazioni intermedie e Luciano Lucien proseguì sino alla stazione capo linea per poi raggiungere Rochefenil dove suo padre l'attendeva ansioso di sapere notizie della signorina di Bligny.

Luciano gli riferì i colloqui che aveva avuto a Parigi col duca e la duchessina di Bligny e la loro certezza di poter smascherare i denigratori.

— Dio volesse che vi riuscissero, ma come riusciranno a scoprirli? — domandò il vecchio medico.

— Non sarà difficile, te lo assicuro.

V.

Ancor prima di separarsi da Luciano Lucien, Egisto Ramoulet aveva formato il suo piano. Anima generosa ardente, abituato dalla ricchezza, a non vedersi mai osteggiato in nulla, egli aveva subito pensato che v'era una fanciulla innocente bersagliata dalla calunnia più iniqua che aveva bisogno di un aiuto per far risplendere la sua onestà e la nequizia altri e l'uomo egli lo aveva trovato in sè stesso. Egli si sentiva capace d'ogni eroismo pur di poter essere il protettore ed il difensore dell'onestà oppressa, dell'innocenza calpestata. Dopo le parole di sincera ammirazione del giovine ufficiale, Egisto Ramoulet aveva senz'altro abbracciato il partito della duchessina di Bligny e s'era imposto l'obbligo di scoprire e di punire l'infame calunniatore.

Sbrigati i suoi affari che gli avevano fatto subire il lungo viaggio durante il quale aveva fatta la conoscenza di Luciano Lucien, Egisto Ramoulet s'era subito recato a Parigi dove, per prima cosa s'era interessato di conoscere la vita ed i miracoli del direttore del giornale, *Il mondo elegante*.

Aveva avuto pessime informazioni sul di lui conto. Il giornalista Blanderau, sebbene ritenuto uomo d'ingegno ora anche considerato dai suoi colleghi un avventuriero della penna, un uomo avido dell'oro, una coscienza molto elastica. « Per pochi luigi impiccherebbe anche suo padre » avevano detto gli informatori.

Tale era appunto l'uomo che occorreva a Ramoulet.

Andò dritto alla direzione del « Mondo elegante » e chiese di parlare al signor di Blanderau.

— Il signor direttore è ancora a letto — rispose un portiere sorridendo furbescamente.

— Ancora a letto a mezzodì?! — esclamò Ramoulet non convinto de la risposta dell'interrogato.

— Sì, e non solo.

— Ma io ho bisogno di parlargli d'un buonissimo affare. Passategli il mio biglietto da visita e vedrete che mi riceverà anche se è a letto — disse Ramoulet.

Un momento dopo il giovane milionario veniva fatto passare in parecchie stanze in fila e finalmente fu introdotto nella stanza del giornalista.

Questi si trovava a letto intento a leggere ed a segnare con matite di vari colori una grande quantità di giornali, e distesa accanto a lui Ramoulet potè vedere una splendida creatura di vent'anni bionda come l'oro.

Era la « collaboratrice » del direttore del « Mondo elegante ».

— Voi, signor Ramoulet vi degnate d'aver bisogno di me? — domandò al signor Blandeau.

— Sono venuto, in un brutto momento a quello che paro, a combinare un affare con voi, — disse Ramoulet gettando un'occhiata significativa alla bella bionda.

— Per combinare affari tutti i momenti sono buoni. Non è vero mia Gattina? — disse il giornalista guardando l'amica.

— I bei luigi d'oro innanzi a tutto, disse la giovane donna con cinismo.

— Siccome il vostro tempo è prezioso, signor Blanderan non mi dilungherò in molte parole. Voi avete letto il mio biglietto di visita e sapete con chi avete da fare. Sono un uomo, che come si usa dire in commercio, vale parecchie dozzine di milioni, riprese Ramoulet.

— Certo, vi conosco.

— Ebbene vi propongo un ottimo affare per voi. Il vostro giornale ha cominciato una infame campagna diffamatoria contro una giovane donna che io non conosco di persona ma che stimo altamente.

— Voi desiderate che la campagna cessi? Quanto mi offrite? chiese Blanderan sogghignando.

— Cinquanta mila franchi, ma voglio conoscere i nomi degli istigatori della infame azione.

— E se io non accettassi?

— Allora vi offrirei un altro affare meno vantaggioso per voi. Di schiaffeggiarvi pubblicamente e di tagliarvi poi la gola.

— Questa seconda offerta è meno attraente della prima, — disse il giornalista tranquillamente.

— Scegliete voi.

— Scegliere si fa presto, ma occorre ch'io sappia prima di quale giovine donna intendete parlare.

— Della duchessina di Bligny.

Continua.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911